

INTERVISTA A FABIO CALLORI, SINDACO DI CAORSO, NOMINATO
NEL COORDINAMENTO REGIONALE DI CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO

“DISARMATI, DATECI LA POSSIBILITÀ DI INTERVENIRE”

di Valentina Pacella

**Gli enti locali privi di strumenti
“Di fronte ad impugnative abbia-
mo dovuto ritirare ordinanze”**

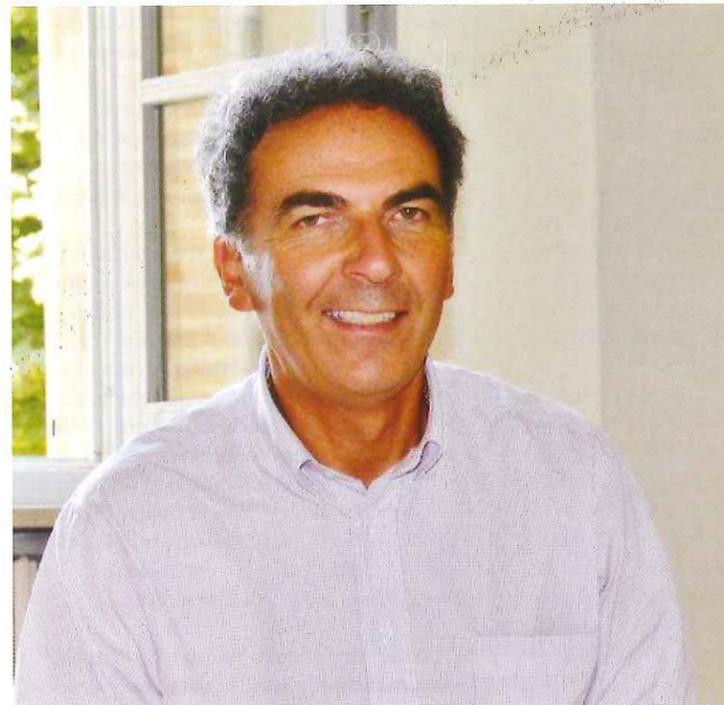
“I rischi connessi al gioco d'azzardo stanno aumentando in maniera esponenziale: occorre agire al più presto in modo serio”. Si è espresso così nel maggio scorso **Fabio Callori**, sindaco di Caorso, quando il presidente della Provincia, Massimo Trespidi, lo ha nominato rappresentante dei sindaci piacentini per il Coordinamento regionale di contrasto al gioco d'azzardo, organismo nato per sollecitare tempestive iniziative legislative da parte del Parlamento e dell'Assemblea legislativa regionale, promuovere adeguate azioni di prevenzione - anche attraverso la ricerca di collaborazione con tutti i portatori di interesse come le scuole, la prefettura, la questura, gli esercizi commerciali - e approfondire gli aspetti giuridici delle iniziative di contrasto da parte delle singole amministrazioni comunali.

Sindaco, a che punto sono i lavori di questo coordinamento?

Il nostro lavoro in Regione prevede la sollecitazione di interventi concreti per una efficace applicazione della legge regionale di contrasto e prevenzione al Gap (gioco d'azzardo patologico). Al momento il Tavolo politico e tecnico di cui faccio parte come referente per i Comuni piacentini sta lavorando per dare seguito alla legge regionale

con decreti attuativi, per realizzare attività di prevenzione del rischio rivolte alla cittadinanza, formare gli esercenti, istituire un numero verde regionale, creare percorsi di cura dei giocatori, contrastare la criminalità connessa alla pratica del gioco, creare il marchio Slot FrE-R da consegnare ai pubblici esercizi che scelgono di non installare le apparecchiature per il gioco d'azzardo, costituire un Osservatorio Regionale sul fenomeno. Allo stesso tempo il Comune di Caorso, insieme a molti altri Comuni italiani, tra cui alcuni piacentini, ha sottoscritto il “Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo”, da cui è nata la volontà di proporre una nuova legge nazionale contro il gioco d'azzardo fondata sulla riduzione dell'offerta e il contenimento dell'accesso, con un'adeguata informazione e un'attività di prevenzione e cura. A sostegno di questa proposta stiamo raccogliendo firme su iniziativa popolare, da presentare entro aprile in Parlamento.

“Dare ai sindaci un reale potere di controllo sul fenomeno nel loro territorio”. Come si può tradurre in concreto questa proposta che apre il documento “Un limite all'azzardo”, proposto dalla campagna nazionale “Mettiamoci in



Fabio Callori sindaco di Caorso e componente del coordinamento regionale di contrasto al gioco d'azzardo



gioco” promossa da istituzioni, organizzazioni del terzo settore, associazioni di consumatori e sindacati contro i rischi del gioco d'azzardo?

Attualmente un esercizio intenzionato a installare apparecchiature per il gioco nel proprio locale ha come unico obbligo l'invio della planimetria e della licenza all'AAMS, l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, che provvede ad autorizzare l'installazione di un certo numero di macchine in relazione alla metratura ed esegue i controlli successivi. In questo modo, gli enti locali vengono bypassati e non hanno alcun potere di controllo della situazione.

Il problema principale è proprio la mancanza di una presa di posizione netta a livello nazionale a contrasto del Gap: la legge nazionale ha liberalizzato il gioco online, l'apertura di sale da gioco e l'installazione di macchine per il gioco. Oggi qualsiasi esercizio può ottenere l'autorizzazione all'installazione, perfino un negozio di frutta a verdura. A ciò si aggiunga che ora i locali oltre i 150 mq hanno la possibilità di installare fino a 8 slot machine, il doppio rispetto a qualche anno fa: ci sono bar la cui attività preminente è diventata la gestione delle macchine per il gioco.

Altre leggi regionali che propongono limitazioni al gioco d'azzardo sono state impuginate

davanti al TAR e sono state bocciate, ad esempio per aver richiesto una distanza minima delle sale da gioco da luoghi sensibili come le scuole, ed altre sono a rischio, poiché la legge nazionale non prevede norme di questo tipo. Il contesto attuale è quello di una legge nazionale priva di decreti attuativi, rimandati al 2014. Teniamo presente che sono i decreti a mettere paletti e regole alla situazione.

Lei ad esempio, in qualità di sindaco ha già potuto fare qualcosa con l'emanazione di ordinanze o altro?

Come nel caso delle enti regionali, anche le amministrazioni comunali che hanno emanato ordinanze limitative nei confronti del gioco d'azzardo hanno dovuto recedere, perché sono state impuginate. Non si può andare contro la legge statale: per questo la nostra battaglia è ora concentrata sulla sensibilizzazione di cittadini ed esercenti, sulla raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare, sull'individuazione di strumenti di contrasto legali, sulla ideazione del marchio Slot FrE-R e la sua promozione. Siamo infatti molto attivi a livello mediatico, mentre a livello concreto i nostri strumenti sono pochissimi: è necessario smettere di parlare solamente del problema e agire con la massi-

ma concretezza, risultato che si può ottenere solo con un intervento legislativo. Le faccio un esempio di quanto sia difficile per noi sindaci trovare delle soluzioni efficaci. Avevo pensato che un'idea fattibile potesse essere quella di proporre sgravi sulla Tares agli esercizi che sceglievano di non tenere macchine per il gioco, ma a un esame più attento ci si è accorti che lo sgravio avrebbe dovuto essere concesso a tutti gli esercenti del nostro comune, non solo bar e tabaccherie, poiché la legge prevede che tutti possano installare le apparecchiature. Un'altra questione riguarda la tracciabilità del giocatore e del denaro, ottenibile ad esempio attraverso il tesserino sanitario e la possibilità di bloccare il giocatore che non ha più risorse da spendere. Si tratta infatti anche di un problema di criminalità e di giri poco puliti: chiunque può facilmente entrare in una sala con ad esempio 500 euro, farseli cambiare in gettoni, giocare 1 solo euro e farsi quindi ricambiare i restanti 499, "ripulendoli" in caso di "soldi sporchi".

Come sindaco ha avuto modo di osservare la crescita del fenomeno sul suo territorio: quando ha avvertito che era diventato un problema da risolvere con urgenza?

Nel 2011 è uscita la normativa di ampliamento del gioco online: al tempo questa liberalizzazione mi ha molto colpito, poiché estendeva enormemente la possibilità di accesso al gioco e l'esposizione al rischio di dipendenza. Si può infatti giocare online anche attraverso un semplice cellulare connesso alla rete, o a casa propria, davanti al computer. Conosco casi di ragazzi che hanno sottratto il numero di carta di credito dei genitori per scommettere online grosse cifre di denaro. Nello stesso periodo come sindaco avevo ricevuto segnalazioni da parte dei Servizi Sociali riguardo alcune famiglie che stavano notando il problema, e si erano rivolte a me chiedendo cosa fare. Di fronte a una richiesta del gene-

re mi sono chiesto come avrei potuto essere di aiuto, per cui ho iniziato a informarmi sul fenomeno con l'aiuto del dottor Andrea Bianchi dell'A.usl e del dottor Maurizio Avanzi del Ser.T che si occupa da tempo del problema, scoprendo che a Piacenza a livello sanitario siamo molto avanti nella conoscenza del fenomeno.

Da qui l'impegno nel cercare soluzioni concrete al problema, a partire dall'adesione come Comune al "Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo", manifesto che chiede una nuova legge nazionale e leggi regionali che diano reali strumenti agli enti locali e, nello specifico, potere di ordinanza ai sindaci per definire l'orario di apertura delle sale gioco e indicare le distanze dai luoghi sensibili, stabilendo l'obbligo di richiedere ai Comuni e alle Autonomie locali un parere preventivo vincolante per l'installazione dei giochi d'azzardo.

Si parla di gioco "sicuro", "legale", "responsabile", ma spesso le persone che iniziano a giocare, come casalinghe, pensionati e studenti, partono da giochi leciti e cadono nella patologia della dipendenza. Si chiede responsabilità al giocatore, ma quale è secondo lei la responsabilità degli altri soggetti coinvolti, dei concessionari dei giochi, degli esercenti e della politica?

La responsabilità è principalmente politica: il concessionario e l'esercente si adattano alle regole emesse dallo Stato. Per quanto riguarda i giocatori, non tutti hanno la forza di volontà necessaria a resistere alla "tentazione" del gioco. Ora le sale giochi si trovano perfino all'interno di Autogrill e stazioni ferroviarie. Sono tuttavia le singole macchinette, presenti dappertutto e non solo nelle sale giochi dedicate, il problema maggiore, così come le vincite sempre più numerose e ripetute che creano maggiore dipendenza rispetto a un Totocaldo o Lotteria di tanti anni fa.



Ci si chiede spesso quanto guadagni lo Stato con il gioco, più raramente quanto ci perda. Cosa pensa del fatto che il gioco d'azzardo patologico sia un dramma che va oltre la questione privata e coinvolge la collettività intera?

Quello che noi sindaci ed enti locali stiamo osservando è che questo problema grava non solo sul singolo giocatore e sui suoi familiari e parenti, ma sull'intera comunità. Non è un caso se il Tavolo politico e tecnico regionale sia composto da sindaci, assessori e tecnici che appartengono a diverse aree di competenza: il problema si presenta a livello sanitario, sociale, di sicurezza, commerciale e di pianificazione urbanistica.

In un periodo poi in cui le famiglie sono in difficoltà economiche per la mancanza di lavoro, la presenza di un giocatore d'azzardo patologico, che solitamente chiede aiuto quando ormai "il danno è fatto", ha una incidenza distruttiva sul nucleo familiare a livello economico e relazionale. Ho conosciuto un cinquantenne sposato, con due figli, il quale ha perso il lavoro ed ha accettato di gestire una sala da gioco. Ha resistito un anno solo, ed ha preferito lasciare il lavoro nonostante non avesse trovato un'altra occupazione, perché non poteva reggere la vista di molte persone che si rovinavano attraverso il gioco.

Se alla crisi economica si aggiungono i tagli statali alle risorse per il sociale e il sanitario, la liberalizzazione del gioco, la riduzione della multa ai gestori di sale da gioco da 98 a 2,5

miliardi di euro [si tratta della multa ai gestori che si erano "dimenticati" di collegare le loro macchinette al cervellone centrale del monopolio, ndr], la riduzione della tassazione sul gioco, ne consegue un aumento dei costi per gli enti locali. Lo Stato non può esimersi dal dare risposte a questi ultimi.

Siamo tutti chiamati in causa, anche il mondo dell'associazionismo, chiamati a farci rete, a unirvi per sconfinare il dilagare del fenomeno. Che cosa ne pensa?

Personalmente sono sempre stato convinto dell'importanza del fare rete: qualche anno fa ho proposto degli incontri che coinvolgesse le scuole e i genitori dei ragazzi del nostro comune, a partire dalla considerazione che fosse utile scambiarsi informazioni sui comportamenti dei nostri figli. Più la rete è stretta, infatti, più girano le informazioni ed emergono eventuali problemi.

Lo stesso vale per il gioco. Inoltre, più associazioni e soggetti vengono coinvolti nella battaglia contro il Gap, meno le persone che compongono questa rete rischiano di essere attaccate singolarmente.

La mia abitudine è quella di parlare in termini di "noi", ed è per questo che ho valutato molto positivamente la recente ideazione del progetto piacentino "Dalla trappola alla rete" che coinvolge organizzazioni del territorio, fondazioni, cooperative sociali e istituzioni locali. L'obiettivo del progetto è sensibilizzare la collettività intera sul tema e promuovere

re il supporto ai famigliari. Noi a Piacenza possiamo veramente fare scuola in questo campo, sia a livello di esperti nella prevenzione, sia a livello di specialisti e medici del Ser.T che da anni si occupano del problema. Aggiungo che mi sta particolarmente a cuore la prevenzione rivolta ai giovani: come padre di un ragazzo che frequenta la terza superiore, vedo che quando è fatta bene, arriva in maniera efficace. Un ragazzo informato sui rischi del gioco può inoltre accorgersi del problema, qualora si presenti in famiglia, facendolo emergere prima che il danno sia troppo grande.

E' fiducioso nella riuscita di questa battaglia?

Personalmente sono ottimista e fiducioso, perché si tratta di un problema di proporzioni tali che non può essere ignorato a livello governativo. Attendo un segnale dalla prossima Finanziaria: basterebbe che agli enti locali venisse concesso maggior potere, non per bloccare completamente il gioco, ma per regolamentarlo.

L'importante è che non si replichi la situazione avvenuta con il decreto Balduzzi, che ha previsto la classificazione del gioco d'azzardo patologico tra le dipendenze curabili attraverso i LEA (livelli essenziali di assistenza), promosso la prevenzione anche in relazione alla pubblicità sul gioco e stabilito le distanze minime tra sale giochi e luoghi come scuole, ospedali, luoghi di culto, ma il decreto è stato stravolto e svuotato dal Parlamento.

Di recente anche il FIPE, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi di Piacenza, ha auspicato che "i baristi tornino a fare i baristi". Come sindaco personalmente non intendo rassegnarmi solo perché al momento "abbiamo le mani legate" dalla legge nazionale, ma impegnarmi per far sì che la nostra battaglia arrivi a Roma e solleciti la volontà politica di regolamentare la situazione.



Sottoscritta la proposta di legge contro il gioco d'azzardo – "Cittadini, fatelo anche voi"



LA GIUNTA DI PIACENZA CI METTE LA FIRMA

Anche il sindaco e l'intera Giunta comunale di Piacenza hanno firmato, a fine ottobre, a sostegno della proposta di legge mirata al contrasto, alla prevenzione e alla riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico. "Abbiamo voluto dare un segnale concreto sottolineando, ciascuno in prima persona e in accordo unanime come rappresentanti dell'Amministrazione comunale, l'impegno contro il proliferare di un sistema che sta avendo gravi ripercussioni sociali, sanitarie ed economiche nel nostro Paese. Spesso, non dimentichiamolo, colpendo più pesantemente fasce di popolazione già messe a dura prova dalla crisi, dalla disoccupazione o da situazioni di disagio pregresso – ha affermato Paolo Dosi - . Il nostro gesto, oggi, vuol essere anche un invito, a tutti i piacentini, a contribuire con la propria firma, affinché le istituzioni possano dotarsi degli strumenti normativi necessari a condurre una battaglia seria ed efficace contro il gioco d'azzardo patologico".

Dove è possibile firmare. I moduli e la documentazione relativi alla proposta di legge sono consultabili e sottoscrivibili da tutti i cittadini residenti a Piacenza presso gli spor-

telli Quic di viale Beverora e l'ufficio del Protocollo comunale con sede presso il Municipio.

Aderendo all'appello di sindaco e Giunta, l'Associazione "100x100in Movimento" ha comunicato in una nota: "Non solo l'associazionismo ma anche i singoli cittadini possono fare molto per questa battaglia sociale e culturale, che è certamente volta a migliorare la qualità della nostra vita quotidiana. Per smettere di essere "vittime" è necessario informarsi, prendere posizione, decidere come migliorare ciò che nel nostro territorio non sta funzionando. Senza norme specifiche, le Istituzioni dei territori non hanno modo di tutelare il benessere dei propri cittadini, non hanno modo di tutelarli da vere e proprie reti d'ill'egalità che ben si sanno inserire nei circuiti del gioco d'azzardo. Invitiamo dunque ogni cittadino di Piacenza a prendere visione dei moduli e della documentazione relativi alla proposta di legge. Ognuno di noi può fare la propria parte, esercitando non solo un dovere, ma soprattutto un diritto".